

ALIMENTARI

Cult.

Fanzine di Spazio Gerra

Editoriale

Se i mesi di forzata clausura negli ambienti domestici una cosa l'hanno insegnata, è forse un **nuova attenzione** verso certi particolari. Nulla come il ripetersi giorno dopo giorno degli stessi gesti, compiuti negli stessi spazi, agli stessi orari, con le stesse persone, ci obbliga involontariamente a posare il nostro sguardo su dettagli che prima non avremmo considerato degni di attenzione. A chi non è capitato nelle settimane di emergenza Covid di riformulare il proprio **rapporto con gli spazi domestici**, di scoprire nuove **sfumature negli oggetti** e nei gesti di tutti i giorni e, nella migliore delle ipotesi, di provarne stupore? È da questa **ritrovata sensibilità** per aspetti materiali e spazi considerati troppo spesso marginali del nostro vivere, che nasce l'idea di aprire mensilmente una riflessione dedicata ogni volta ad un elemento concreto, talvolta trascurato, talvolta agognato, talaltra dimenticato, che grazie a questa emergenza siamo stati costretti a vedere con altri occhi o a scoprire per la prima volta. **Bastano spazi anche solo di pochi centimetri**, come nel caso del davanzale – spunto per questo primo numero – da cui partire per parlare di cultura e per fare cultura.

Se è vero, come ci mostrano diversi sondaggi, che la maggioranza dei cittadini ritiene che questa crisi sia l'occasione per cambiare tutto, per ripensare radicalmente il nostro modo di vivere e consumare, per ritrovare un rapporto con il nostro pianeta, allora crediamo sia importante iniziare a ragionare non solo dei massimi sistemi, ma da **ambiti, seppure ristretti come il quotidiano**, sui quali ognuno può incidere e che può cambiare.

Alimentari Cult. nasce come *fanzine* cartacea di Spazio Gerra, che però non vive in modo autosufficiente, ma si **integra con la nuova attività** che a partire da giugno 2020 il centro culturale di Reggio Emilia svilupperà su diversi canali, **sia online che all'aperto** (attività di cui parliamo più diffusamente a pag. 3). La scelta di utilizzare la carta in questo momento – seppure con parsimonia – corrisponde all'esigenza di dare fisicità a progetti che sempre più nascono e si concretizzano in rete e, parallelamente, per fissare un momento di sosta dal continuo *stream* di notizie, condivisioni *social*, *webinar*, lavoro *smart* e consumo di cultura *online* che occupano gran parte della nostra giornata. Se la piattaforma online *Alimentari Cult.* è soprattutto un **archivio audio con podcast, dirette, ritratti** e temi più ampi legati principalmente al territorio e a ciò di cui Spazio Gerra si è occupato e si occuperà in futuro anche dal punto di vista espositivo, il **cartaceo** lo intendiamo soprattutto come un gesto di **vicinanza**, un piccolo lusso da concedersi in un mondo online. Tuttavia, poiché le restrizioni dovute all'emergenza Covid impediscono la distribuzione di fanzine e free press nei locali e spazi culturali, immaginiamo per ora di inviare a casa il cartaceo a chi lo desidera e a chi frequenterà il programma estivo di Spazio Gerra, oltre che di metterlo a disposizione in versione podcast su www.alimentaricult.it e in versione scaricabile su www.spaziogerra.it.

COSA SUCCEDDE SUL TUO DAVANZALE?

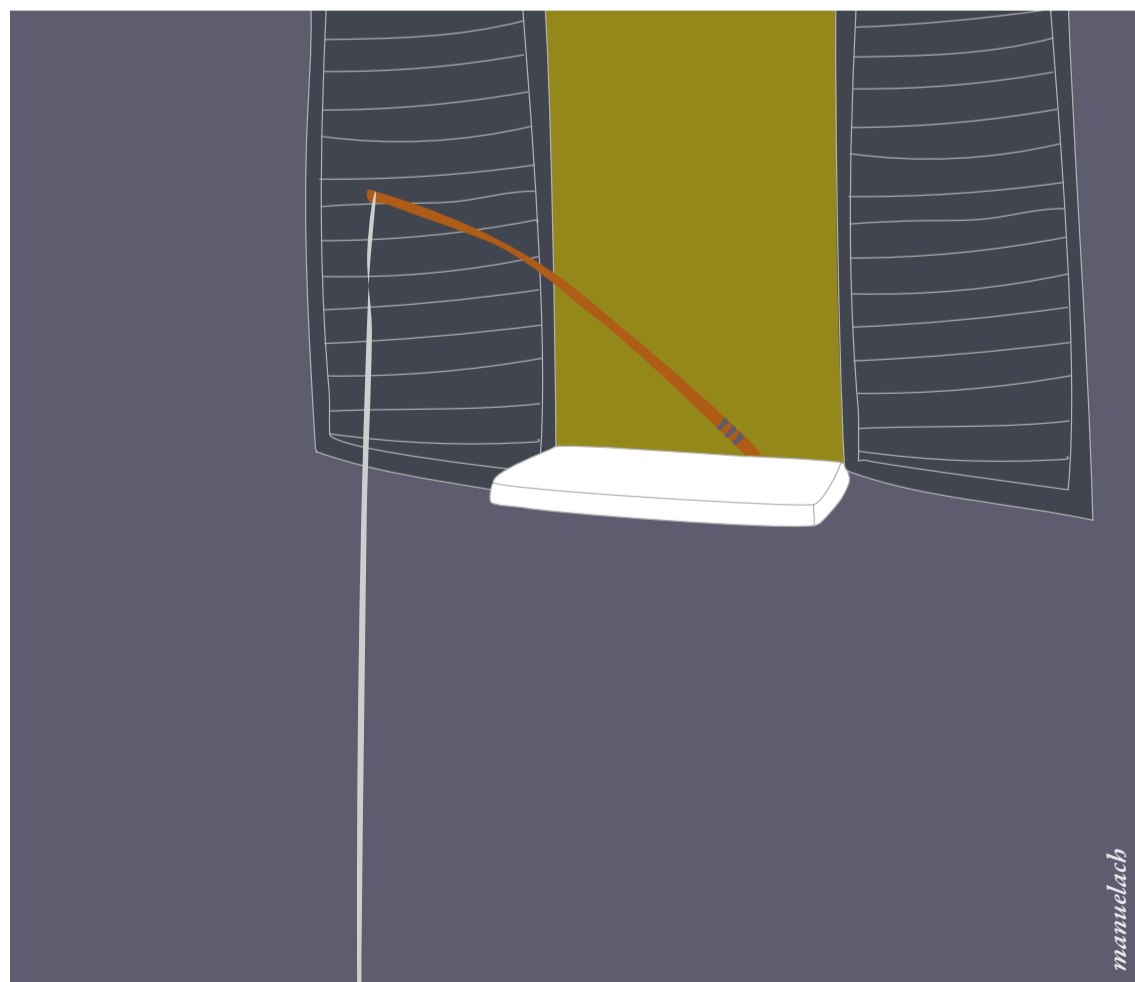
Raccontacelo su instagram taggando @spaziogerra

Il davanzale

Non tutti hanno avuto un giardino, un balcone o un terrazzino in cui cercare il contatto con l'esterno nei giorni di *lockdown*, ma un davanzale, **quello l'avevamo davvero tutti**. Magari tempestato di gerani, trasformato in foresta di aromatiche o attrezzato per nutrire qualche volatile in inverno. Per alcuni invece una semplice lastra di marmo spoglia, lasciata degradare dall'incuria e dalle intemperie, sulla quale ogni tanto appoggiare i gomiti e sostare per una sigaretta solitaria ammirando la tavolozza di colori che dipinge un tramonto. O per soffermarsi senza motivo apparente a considerare l'esterno: le **azioni quotidiane** del vicinato, le macchine che passano per sanificare le strade, il camion dell'immondizia; o a considerare l'inclinazione del sole alle diverse ore del giorno, o alla stessa ora in diverse stagioni. Oppure semplicemente affacciarsi un attimo per registrare sulla pelle un cambio di temperatura. Attimi per lo più individuali – perché il davanzale non lascia spazio a più di due, al massimo quattro gomiti – soste non ben finalizzate che ognuno di noi incastona "gratuitamente" tra un'azione e l'altra, traendone talvolta un sottile e discreto piacere personale.

Uno **spazio indeciso**, direbbe qualche architetto, spazio d'attesa, marginale, permeabile, luogo d'ibridazione dove il **dentro si mescola al fuori**, il domestico sconfinava nel mondo e, mai come oggi, l'ambiente protetto e addomesticato (immune!), nell'ambiente esterno potenzialmente pericoloso. Ma dove accade anche il contrario: il davanzale, come varco e finestra, è la linea che l'aria viziata dalle nostre attività casalinghe oltrepassa per mischiarsi fuori, per **purificarsi e rigenerarsi** nella biosfera. Eppure oggi, su quella soglia che il buon progettista ha coscienziosamente disegnato per noi, in queste settimane è successo anche qualcosa di più. Da quella sorta di **micro-mondo intermedio** la presenza implicita del confine, o se volete la consapevolezza del nostro confinamento dentro le mura domestiche, ha fatto sì che nascesse e si sprigionasse il **desiderio**.

Così da luogo eminentemente invisibile del nostro quotidiano, durante questa lunga quarantena il davanzale ha subito una trasformazione: iniziamo ad apprezzarlo ora più che mai come zona di sosta e decompressione, non solo spazio di un fugace e indefinito desiderio di natura, ma come luogo fisico di vita. Un **luogo da abitare**, in cui il desiderio non solo si manifesta, ma trova letteralmente la sua voce. È lì che il confinato ha cercato forme rudimentali di **socialità**, come nel canto condiviso, nei flash mob o semplicemente azzardando due chiacchiere con il vicino che non aveva fino ad ora considerato. Sono sufficienti queste poche attività per ridisegnare la funzione di una superficie minimale e **democraticamente presente** in tutte le abitazioni, che diventa ora più che mai zona di **condivisione e creatività**.



Reggio Emilia 2035

La Giornata dei davanzali

Reggio Emilia, 21.06.2035

Oggi parteciperemo tutti alla quindicesima edizione del "Giorno dei davanzali" la ricorrenza nata spontaneamente nella nostra città per festeggiare la fine della terribile pandemia che nel 2020 sconvolse il mondo, provocando centinaia di migliaia di morti e innescando cambiamenti che hanno inciso profondamente nella vita di tutti. E oggi ancora una volta apriremo le finestre di casa affacciandoci ai davanzali, quei pochi centimetri quadrati di spazio che per mesi, in quel periodo, hanno rappresentato l'unico contatto esterno per milioni di persone costrette a rimanere chiuse in casa. Ancora una volta da tutte le case risuonerà all'unisono lo stesso **brano musicale**, *Here Comes the Sun* dei Beatles (ricordiamo che basta scaricare l'app "davanzali" per sincronizzare l'emissione della canzone), al termine della quale ognuno potrà scegliere la **parola del giorno**, scriverla e inviarla, e come ogni anno il **grande display di Piazza Prampolini** si accenderà per restituirla ai cittadini, rimanendo illuminato per un'intera settimana e ispirando i **contributi** che tutti potranno condividere e scambiarsi sui social network.

“Si modificò radicalmente il concetto stesso di fare cultura.”

In questi quindici anni abbiamo assistito a **grandi cambiamenti** in tutti i settori della nostra vita e, ripensando ora a quella frase che in quei giorni del '20 risuonava ovunque, *“nulla sarà più come prima”*, possiamo dire che mai ci furono parole più profetiche. Non è certamente compito di questa fanzine, nata peraltro proprio nel '20 quale conseguenza di quel momento, fare ora l'ennesimo resoconto filosofico e sociologico dei profondi sconvolgimenti avvenuti, vorremmo però, ora che quel terremoto è solamente un lontano ricordo, cogliere l'occasione per soffermarci su alcune **considerazioni** riguardo l'evoluzione post-pandemia del sistema culturale della nostra città. Se oggi infatti la nostra città viene considerata un'**eccellenza nazionale in campo culturale**, dobbiamo necessariamente tornare a quanto accadde in quei giorni, quanto si modificò radicalmente il concetto stesso di fare cultura.

I divieti di assembramento imposti in quel momento storico hanno costretto a cambiare le **modalità di fruizione** degli spazi culturali. Ricorderemo che la prima speranza per tutti era che passasse in fretta la tempesta e che tutto tornasse al suo posto: che i cinema tornassero ad essere pieni, i teatri riprendessero i loro cartelloni, i musei potessero riallestire le loro sale. Così in effetti, seppure con lentezza e grandi difficoltà economiche avvenne. Le nostre istituzioni culturali ripresero a funzionare e si evitò il crollo.

Ma le **conseguenze psicologiche** della pandemia cominciarono ad agire sulle persone già da quel lontano marzo 2020, lasciando segni permanenti sull'inconscio e sulla sensibilità delle persone e modificando progressivamente la **scala delle priorità**. La reazione che si innescò, quale conseguenza dei timori per il domani e del terrore di essere contagiati, si tradusse in una sorta di "lavanda psichica", influenzando in modo irreversibile il nostro modo di intendere e nutrirci di cultura. La conseguenza più immediata fu lo **stop** alle manifestazioni culturali, fatto che inaspettatamente **decretò la fine della simbiosi tra cultura ed evento** - due termini che ormai dagli anni 70 parevano essere sinonimi - lasciando gli operatori inizialmente sgomenti, poi sempre più persuasi di doversi convertire a un lavoro più progettuale e rinnovato. È stato in quel doloroso passaggio durato un intero anno che i Reggiani, prima di altre comunità, hanno maturato una **nuova consapevolezza** e tramutato immediatamente in azione la nuova scala di valori venutasi a creare, mostrando in questo un'indubbia **concretezza** che è motivo di orgoglio per tutta la comunità reggiana.

Non appena fu possibile il ritorno alla vita oltre i davanzali, scattò silenziosamente qualcosa di condiviso, una priorità che diventò subito il primo obiettivo dell'amministrazione pubblica: la cultura con le sue istituzioni piccole e grandi doveva mettersi al servizio delle esigenze del pianeta. Risvegliata bruscamente dalla forza incontenibile di una natura, nel caso del virus, malefica, la **coscienza ecologista** dei reggiani ha indirizzato la propria energia verso un processo di elevazione culturale collettiva che ha facilitato la transizione a un **nuovo sistema culturale cittadino**. Fu in quel periodo infatti che venne presa una prima importante decisione da parte dell'allora sindaco Vecchi: *“Tutte le strutture pubbliche di carattere culturale dovranno prevedere un tipo di gestione finalizzato alla*

“La cultura con le sue istituzioni piccole e grandi dovevano mettersi al servizio delle esigenze del pianeta.”

massima riduzione dell'impatto ecologico e alla divulgazione di progetti e comportamenti che contribuiscano alla maturazione di una nuova coscienza collettiva nel rapporto con il pianeta”.

Fu una decisione dettata dall'urgenza di contrastare processi catastrofici irreversibili e parallelamente guidata dall'intuizione che dovesse essere prima di tutto il sistema culturale a progettare **in funzione di un futuro possibile** - una circostanza che oggi ci appare scontata, ma che allora cambiò il destino della nostra città elevandola a modello non solo nazionale. E mentre la forza distruttiva del virus scombuscolava l'inconscio collettivo, la pubblica amministrazione, insieme alla cittadinanza cominciava a ridisegnare tutto a partire da un *green new deal* della cultura.

Reggio avviò con ambizione e considerevoli investimenti una **chiamata internazionale** a tutti quei soggetti - creativi, artisti e progettisti di ogni genere - che si dedicavano a tematiche ambientali, raccogliendo stimoli e proposte da ogni continente, sviluppando una preziosissima rete di collaborazioni che funzionò da magnete, richiamando l'attenzione nazionale e coinvolgendo sempre più saperi e competenze. Alla forza e concretezza di questa **nuova forma di cultura al servizio del pianeta** si legarono immediatamente tutte le eccellenze del territorio, da quelle educative a quelle sociali, tecnologiche, dell'artigianato e dell'agricoltura. Insomma, prese il via un grande processo di **partecipazione e maturazione collettiva** che iniziò già intorno al 2025 a mostrare risultati straordinari, soprattutto rispetto ad un nuovo sistema di vita rispettoso del pianeta che ci ospita. Il resto della storia lo conosciamo e ne andiamo fieri: è il nostro presente. Pensiamoci oggi, quando ancora una volta, appoggiando i gomiti al davanzale, canteremo *Here Comes the Sun*.

C'è davanzale e davanzale...

Le città emiliano-romagnole omaggiano Federico Fellini

In questo 2035, durante la Giornata dei davanzali, si celebrano i **115 anni dalla nascita di Federico Fellini**, il regista riminese che ha creato il mito della dolce vita, entrata proprio grazie a lui nell'immaginario della cultura italiana all'estero. Per festeggiare questo grande evento, proprio dalla sua Rimini è partita l'idea per una nuova iniziativa estesa a tutta la regione Emilia-Romagna dove, nei **balconi** delle città che lo desiderano, sarà possibile riprodurre tramite ologrammi e videoproiettori il "davanzale" di Fellini, ovvero l'indimenticabile seno della tabaccaia del film **Amarcord**, uno dei personaggi più celebri del capolavoro del 1973. Il film è sicuramente il più popolare e il più ironico del maestro che per interpretare la tabaccaia protagonista della scena in questione volle Antonietta Beluzzi,

detta "beluzzona", che con la sua nona di seno, e le sue abbondanti curve diventò **la donna felliniana per eccellenza**.

Ovviamente la proposta di esporre il seno della Beluzzona sui balconi delle città ha aperto **molte polemiche** che diventeranno sempre più accese, a partire non solo dagli amanti del cinema che criticano il fatto che tra tutte le immagini più note dell'autore di 8 ½ sia stata scelta proprio quella della tabaccaia, ma anche di altre associazioni culturali, femministe e religiose in genere che vedono questa celebrazione come un vero e proprio **affronto al comune senso del pudore**.

Gli ideatori dell'iniziativa assicurano che non c'è nessun tipo di depravazione nella loro proposta, ma semplicemente il seno della

tabaccaia è un vero e proprio **simbolo**, una delle immagini che riassumono al meglio l'intera poetica felliniana, che non si è mai risparmiato nella rappresentazione di questi "davanzali".

La città di Reggio si è detta lieta di partecipare all'iniziativa, ma sarà molto difficile scegliere il **luogo più adatto**. L'ologramma con l'enorme seno della tabaccaia verrà proiettato sul balcone del palazzo del Comune, esattamente di fianco al duomo e sotto lo sguardo della madonnina d'oro, scatenando così l'imbarazzo di tanti fedeli? In uno dei balconi privati di piazza San Prospero? Sul balcone di Palazzo ducale, di fronte alla basilica della Ghiara? Sarà davvero difficile scegliere, ma c'è chi è già ansioso di immergersi in quel seno prospero proprio come fece Titta nel capolavoro felliniano.

Alimentari Cult. Online

Un archivio podcast gratuito, un nuovo studio di registrazione audio, mostre ed eventi all'aperto: Spazio Gerra riparte in sicurezza

La lunga pausa di quest'ultimo periodo ha messo tutti di fronte ad una nuova sfida, la necessità di **rinnovare il proprio agire**. Per chi si occupa di cultura, settore al quale spetterebbe il compito di fornire gli strumenti per facilitare la comprensione del presente, riformare la propria attività significa dunque offrire un prezioso **contributo alla crescita collettiva**. Questa sfida ha portato il team di Spazio Gerra a ripensare i propri progetti per ritrovare la comunicazione con i cittadini e ripartire proponendo attività che affrontino il cambiamento.

Come in un negozio di *alimentari* che anche nei momenti di emergenza continua a fornire prodotti di prima necessità, Spazio Gerra continuerà a proporre dei **"nutrienti culturali" quotidiani**, tenendo fede alla propria *mission* di essere un centro per la cultura popolare contemporanea, che si avvale di diversi media per realizzare i propri progetti.

Così dal 20 Giugno si apre un nuovo semestre per Spazio Gerra, che con metodi alternativi cercherà di garantire la propria programmazione senza però snaturarsi, ma potenziando alcune **sperimentazioni** già provate in passato. Dalla dimensione espositiva il baricentro si sposta verso formati più narrativi e comunicativi.

La prima novità è la creazione di un archivio audio online che sviluppa una modalità già ampiamente testate in passato da Spazio

Gerra, ma che prende ora una **cadenza seriale**. Online dal 20 giugno, www.alimentaricult.it è suddiviso in "scaffali" che offrono contenuti e format di diverso genere. Solo in parte vengono proposte tematiche affrontate nei progetti espositivi passati e futuri di Spazio Gerra; le nuove sezioni si occupano di musica e narrazione (*I monoporzioni*), attualità (*Post pop*), ritratti e storie di singolare interesse ma che non appartengono a una sfera pubblica conosciuta (*Fotopod*), sperimentazioni in campo sonoro e artistico (*Modulart*), serie di podcast di storia contemporanea (*A lunga conservazione*), risorse didattiche per le scuole (*Alimenti proteici*), dirette e performance live (*Il banco dei freschi*).

"Un nuovo progetto che si svolgerà attraverso 4 canali di comunicazione."

Ma *Alimentari Cult* non è solo un luogo virtuale, è anche uno spazio fisico situato al secondo piano di Spazio Gerra, interamente dedicato alla **produzione dei contenuti audio per il web**. Un vero e proprio **studio** da cui si animeranno le dirette con interviste, live set musicali e approfondimenti. Insomma un luogo

di contatto, rete e scambio di idee, che dialoga con le esposizioni e si offre come risorsa per l'intera città.

Le esposizioni per ora saranno trasferite in esterno e collocate nell'area degli Orti di Santa Chiara; in questo modo i visitatori potranno accedere all'area a qualsiasi ora, liberamente e in sicurezza. Ogni esposizione diventerà così **allestimento urbano** che dialoga con questo giardino nascosto, ritagliato tra il retro di Spazio Gerra e il fianco del Teatro Cavallerizza. È questo il primo passo di un progetto di **riqualificazione dell'area**, da tempo trascurata e sotto-utilizzata, che porterà alla creazione di una **piccola oasi verde** in cui si intersecano cultura materiale, cultura popolare, botanica e didattica.

Contemporaneamente l'architettura fatta di vetri e trasparenze di Spazio Gerra, che si presenta come naturale **display**, verrà sfruttata per creare un collegamento tra il dentro e il fuori attraverso parole, immagini e simboli visibili anche dall'esterno. Il palazzo lancerà così messaggi ai passanti, trasformandosi da **bacheca urbana** diurna a lampada luminosa la sera.

www.alimentaricult.it

Natura non domestica

Mostra open air nel giardino di Spazio Gerra. Opere di DEM (installazione), Emanuela Ascari (fotografie) e Angela Viola (bandiere). A cura di Valico Terminus

Un tema che si ripresenta in ogni epoca è quello del rapporto Uomo-Natura e mai come oggi richiede uno sforzo di riflessione che ci permetta di trovare strade per il contenimento dei danni provocati al pianeta dalla specie umana.

La mostra che Nila Shabnam Bonetti e Giovanni Cervi (Valico Terminus) propongono insieme a Spazio Gerra rientra nel programma di **Alleanze Sostenibili**, all'interno del più ampio contesto di **Shaping Fair Cities**, il progetto europeo che promuove azioni di comunicazione e divulgazione di pratiche di sostenibilità ambientale, con particolare riferimento agli SDGs-Sustainable Development Goals dell'Agenda 2030 dell'Onu.

La mostra è visitabile tutti i giorni a partire dal 20 giugno, h24 (con ingresso da Via Allegri, angolo Cavallerizza).

Dal 24 giugno al 29 luglio ogni mercoledì dalle 20 alle 24 la mostra verrà sonorizzata (con ingresso da Spazio Gerra, p.zza XXV Aprile 2).

Sabato 20 giugno, ore 21

Presentazione della mostra con gli artisti e i curatori. Letture della Compagnia Teatrale Mamimò e sonorizzazioni live.

L'evento potrà essere seguito in diretta Facebook sulla pagina di Spazio Gerra e in streaming su www.alimentaricult.it

La domanda di partenza è se per l'essere umano il rapporto con la Natura si orienti spontaneamente al conflitto, nel perenne tentativo di domare il caos naturale (concetto ovviamente squisitamente umano) oppure se si può immaginare un animale umano adattato e simbiotico con i ritmi reiterati della Madre?

Pare di veder emergere una continua dualità, implicita nel sistema stesso della Vita. La storia del nostro genere lo testimonia: fluttuiamo come bandiere al vento tra momenti d'oro (ricchezza della terra / aumento demografico) e altri in cui la Madre compie la regolazione demografica (in troppi diventiamo pericolosi, quindi carestie, pestilenze e si ricomincia da capo).

Potremmo distinguere due fasi principali della storia dell'uomo. Una di sopravvivenza e una di sopraffazione. Per far fronte alla brutalità dei sistemi naturali di regolazione, abbiamo cercato e trovato soluzioni di controllo. E fin qui ci sta. La storia dell'uomo si basa sul tentativo di gestione e addomesticamento del "caos naturale" (pensiamo al concetto alla base dell'Hortus Conclusus). Ma poi cosa è successo? La parabola è grossomodo la seguente: nascita della società industriale di stampo capitalistico, lento miglioramento delle condizioni sanitarie, aumento demografico, riduzione delle risorse, crisi. Questo è il modello dei Paesi occidentali, quelli che detengono la ricchezza a discapito del resto del mondo - che, nel frattempo, si sta adeguando allo stesso modello di sviluppo. La Natura, più che Madre, per le persone stipate nelle cementificate realtà metropolitane, è vista sempre più come qualcosa da temere, che si diverte a castigarci con terremoti, uragani, zanzare e - new entry del momento - pandemie. C'è chi si è accorto che l'azione dell'uomo capitalista è erosiva, non solo sul pianeta, ma anche nell'anima umana.

Ma la Natura non si addomestica. Se il parassita diventa troppo pericoloso per il suo sistema di auto-regolazione, lei gli manda la pandemia. E dopo la pandemia, gli scioglie i ghiacciai. E poi ecco l'uragano Katrina.

E poi e poi... non è mica più fantascienza questa! No, aspetta. Ma tutto questo non è forse causato

dall'azione incosciente dell'uomo sul pianeta? Ebbene, a questo punto, la domanda che vi pongo è: ma allora CHI È NATURA?

*In questa occasione, un'esposizione d'arte contemporanea del post lockdown, un evento sociale che rispetta le *dovute precauzioni*, gli artisti vengono invitati ad esprimere, attraverso i loro interventi, esempi di come la Natura, nella sua espressione, non si addomestica alle regole e alle previsioni dell'uomo. E a come noi reagiamo a questa sua rispettabile, talvolta inquietante, anarchia.*

Nila Shabnam Bonetti e Giovanni Cervi

Programma estivo

A partire dal 21 di Giugno, la piazzetta degli Orti di Santa Chiara - Giardino di Spazio Gerra, accoglierà il pubblico con un calendario di serate in cui si intersecano esposizioni, musica, poesia e sonorizzazioni.

La rassegna musicale **Un giro (non solo) di Jazz** spazierà dagli echi ancestrali e folk di **Alfio Antico**, uno dei maggiori interpreti in assoluto della Tammorra (giovedì 2 Luglio), alle sonorità elettroniche di **Nico Note**, cantante e artista eternamente all'avanguardia (giovedì 9 Luglio), al Jazz dei **Three Generations** che vede impegnati Ares Tavolazzi storico bassista degli Area, il batterista figlio d'arte Chicco Capiozzo e il talentuoso pianista Leo Caligiuri (giovedì 16 Luglio) e infine agli standard tra Jazz e pop cantati con l'eleganza che distingue **Elisa Aramonte** (giovedì 23 Luglio).

Il programma prevede inoltre serate dedicate alla poesia: il 3, il 10, il 17, il 24 luglio, quattro venerdì della rassegna annuale **Vola alta parola**, curata da Guido Monti, che quest'anno verrà ospitata presso gli Orti di Santa Chiara.



Il tempo dell'attesa - Arianna Lerussi

In pigiama al davanzale

Affacciarsi. Nascondersi. Innaffiare.
Scrutare. Sbirciare. Curiosare.
Raffreddare. Areare. Salutare.

Al di qua e al di là del davanzale la
quotidianità si deforma, trasforma e
plasma su misura dei nostri umori.
Da-van-za-le.

Un binocolo che ci invita a socchiudere
le palpebre, aprire i polmoni e lasciare
entrare pensieri nuovi, per liberarci di
quelli un po' ammuffiti e impolverati

maturati sul divano.
Davanzali aperti, curati, fioriti,
abbandonati, davanzali colorati,
battezzati dai piccioni. Davanzali che
ospitano ricche torte o che nascondono
sguardi indiscreti.
Davanzali in pigiama. Davanzali urlanti,
cantanti, deliranti. Davanzali social,
ottimisti, ammiccanti.

Davanzali, a ciascuno il proprio.

L'Esercizio

Davanzale Personale

Scarica da www.alimentaricult.it
l'immagine e poi scarabocchia in libertà
e trasformala da spazio anonimo in
un davanzale che possa raccontare e
rispecchiare il modo in cui hai vissuto
questo periodo.